

IL CITTADINO DI LODI

GAZZETTA CATTOLICA, POLITICA, LETTERARIA, COMMERCIALE. ORGANO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Raccomandiamo non solamente ai Rever. Parroci e Sacerdoti il giornale, ma a tutti i cattolici di buona volontà. Se la potenza della stampa fu equiparata al quarto potere degli Stati, ciascun vede quanto sia necessario il giornalismo cattolico.

Ubi Petrus ibi Ecclesia.

Pro Religione et Patria nunc et semper.

PREZZO ANTICIPATO D'ASSOCIAZIONE

In Città e franco in tutto il Regno è:

Per un anno L. 5 —
Per un semestre » 3 —

Le Associazioni e inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso la Tipografia e Libreria Cattolica della Pace, Corso Porta d'Adda, N. 23

Alla stessa Tipografia indirizzare non più tardi del Giovedì mattina qualsiasi scritto per la Direzione. Non si stampano scritti che non portino, almeno per norma della Direzione, la firma dei rispettivi Autori. Non si restituiscono i manoscritti anche non pubblicati.

Numero separato Cent. 10

Lodi, 4 Gennaio 1890

Numero arretrato Cent. 20

Preghiamo i Cattolici Lodigiani, a nessuno secondi nell'amore alla causa cattolica, a sostenerci nell'opera che abbiamo ben volentieri intrapresa, per il maggior incremento della causa cattolica fra noi. Prove e afflizioni, ne siamo persuasi, non ci mancheranno, anche da chi meno lo dovrebbe; ma grata la fatica e caro ci sarà il soffrire, se insieme al conforto che la coscienza ci dà nel sostenere la causa della Fede e del Papa, ci verrà l'incoraggiamento dei nostri confratelli e dei cattolici.

Quei signori Abbonati al *Lemene* che riceveranno il presente numero sono pregati a respingere il giornale od a mandare l'importo dell'abbonamento.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Il *Cittadino di Lodi* uscirà ogni sabato, cominciando da oggi 4 Gennaio 1890. Il prezzo d'abbonamento **ANTICIPATO**:

Per un anno L. 5 —
Per un semestre » 3 —

Gli Abbonamenti si ricevono esclusivamente presso la *Tipografia Cattolica della Pace, Corso Port'Adda, 23*.

Tutti gli Uffici Postali del Regno accettano l'importo per il nostro giornale e si incaricano di recapitarcelo senza alcun incomodo per i signori Abbonati.

OFFERTE AL S. PADRE

La Redazione del *Cittadino*, implorando l'Apostolica benedizione che scenda luce e forza agli scrittori, pace e gaudium agli associati, fedeltà e fermezza a tutti i cattolici, offre

L. 5

NOTIZIE DEL VATICANO

Onorificenze

S. Padre nominò Commendatore dell'Ordine Piano il Cav. G. B. Casoni, che tutti conoscono per il suo ingegno e per le sue fatiche specialmente nell'opera dei Congressi.

All'illustre uomo le nostre congratulazioni.

Nuova Enciclica

È imminente la pubblicazione di una nuova importantissima Enciclica. Essa tratterà dei doveri dei cattolici ai nostri giorni.

Mons. Vescovo di Séz

Mons. Tregaro, Vescovo di Séz, ha diretto una lettera al *Monde* e all'*Univers* nella quale raccomanda di aprire una sottoscrizione in favore dei sacerdoti in cura d'anime ai quali il ministero ha sospeso l'appannaggio col pretesto che non sono schiavi del governo. Questa sottoscrizione è già in corso per cura dell'*Opera del denaro per il culto*, ed ha raccolto circa 100 mila lire. Sono presso a 400 i sacerdoti sino ad ora colpiti dal ministero francese, e generalmente su delazioni bugiarde dei soliti guastamestieri che la massoneria mantiene nelle borgate per far da spia al clero.

Accenniamo a questa sottoscrizione, non solo per ammirare la generosità dei cattolici francesi, ma anche per presentare un esempio che i cattolici italiani dovranno tra breve imitare.

Mons. Vescovo di Como

Grazie a Dio, il miglioramento di Mons. Luigi Nicora, Vescovo di Como, ha sempre continuato, così che omai la malattia è vinta e l'illustre infermo fra qualche giorno comincerà a levarsi alquanto dal letto.

Ringraziamento all'« Osservatore Cattolico »

Ringraziamo l'*Osservatore Cattolico* dell'annunzio, che volle fare sulle sue colonne, del nostro piccolo giornale.

Al valoroso campione che suda e soffre nella lotta, tenendo alta la bandiera papale, mandiamo fin da questo numero l'entusiastico saluto. Noi, più umili ne seguiremo l'indirizzo generoso e schiettamente cattolico; il suo programma è il nostro, nostri i suoi dolori e l'esempio dei suoi valenti scrittori vi sarà di guida e conforto a combattere per la Chiesa e per il Papa.

All'*Osservatore* ringraziamenti ed evviva.

IL CITTADINO

L'uomo, naturalmente socievole, ha verso tutti gli altri suoi simili il dovere di fare il bene, quello cioè che è conforme alla natura umana, che risponde alle nobili facoltà dell'uomo stesso l'intelligenza e la volontà.

Cittadino adunque della universale società, ogni uomo deve agli altri il bene dell'intelligenza per la verità, il bene della volontà per la virtù, la quale è mezzo al conseguimento e del fine terreno, la felicità quale è possibile in terra, e del fine ultimo, la felicità perfetta secondo l'ordine stabilito dal Supremo Legislatore.

Unione di mente, concordia di volere, agiatezza esterna, sono gli elementi di una società ben ordinata, o quanto più numerosa, ma unita nella concordia delle menti e delle volontà è nell'armonia dei mezzi svariati e molteplici ad un fine comune sarà la moltitudine, tanto più perfetta sarà la società.

Il *Cittadino* adunque, non per sé, ma per gli altri vive, in quanto tale; ognuno per il bene di tutti, e il bene di tutti, ridiviene bene di ciascuno. Dall'individuo alla società o da questa a quello è un flusso e riflusso di beneficii alterni.

E que' doveri che il cittadino della società universale ha verso tutti gli altri uomini, ha pure e prima di tutto verso quelli coi quali è congiunto e per unione di interessi e di bisogni, e per comunione di tradizioni e di gloria, di dolori e d'affetti, di speranze e d'intenti, verso la patria cioè, frazione più o meno grande, ma sempre egualmente cara, dell'umanità.

Non è dunque cittadino vero, chi, sprezzando le patrie tradizioni o gli esempi virtuosi degli avi, spinge la patria su una via insolita e perigliosa, privandola così del retaggio che da secoli ereditò colla gloria; non è cittadino vero chi misconosce le ragioni della giustizia e si fa propagatore di massime sovvertitrici; chi attizza le ire reciproche, chi insomma al luogo della patria, pone sé stesso e, nella clamide rispettata di lei nasconde il suo egoismo feroce ed altiero, il cinismo di una prepotenza sfacciata ed intangibile.

Nel nostro programma noi parliamo più del cattolico che del cittadino. In noi è ferma credenza che sola la Chiesa potrà restituire alla patria cittadini veri, e quando giungeranno i giorni della lotta decisiva tra radicalismo e cattolicesimo, scomparsi gli ibridi partiti del moderatismo liberale, allora apparirà un'altra volta dove sia il vero amor di patria. Contro l'invadente radicalismo sta solo di fronte il cattolicesimo e per lui solo la patria non perirà; e scopo del cattolico italiano è questo appunto, di glorificare un'altra volta G. C. e la sua fede col trionfo della verità e della giustizia, donde ne seguirà per conseguenza la salute della società. Dove trovate voi unità di mente e di cuore, armonia di opere e coordinazione di mezzi, la società perfetta insomma se non nella Chiesa di Cristo?... Essa, come canta il Manzoni è

immagine della Città superna

dove in Dio conosciuto, amato e goduto si beano i Santi.

Oggi al cattolico si muove aspra la persecuzione appunto col pretesto della patria; oggi si parla di cattolici posti

fuori dall'orbita delle istituzioni; oggi per i cattolici è la condanna all'ostracismo, all'oppressione. È patriottismo questo insulto e quest'odio feroce verso una eletta parte, anzi verso la parte maggiore d'una nazione?... I cattolici soffrono e lavorano e al momento del pericolo voleranno, campioni generosi, alla salvezza delle loro glorie, delle glorie della loro patria. Noi, fidenti in Dio, guidati dal Vicario di G. C. guardiamo impavidi l'avvenire. A chi ci domanderà chi siete voi? a chi ci farà insulto, noi risponderemo solennemente: *Civis Romanus sum*. Son cattolico, cittadino di quella Roma regina del mondo e dell'umanità di tutti i tempi per la fede e per la grazia: guai a chi mi tocca! la gran Roma, l'umanità intera s'alzerà a vendicarmi non già, ma a benedire il mio sangue sparso per la causa dell'umanità, per la verità e per la giustizia. *Civis Romanus sum!* prima la Chiesa e in Lei e per Lei la patria: anzi tutto son cattolico ed italiano.

CORRISPONDENZE

Roma, 1 Gennaio 1890.

Esordisco l'ufficio di corrispondente romano partecipandovi una notizia che vi ricolmerà di consolazione, e vi ricompenserà delle noie di cui è feconda la vita del giornalista.

La pubblicazione di un giornale, eco fedele degli insegnamenti pontifici, fu, in questi tempi di mistificazione, salutato qui una vera benedizione del cielo. Il programma franco e sicuro del *Cittadino* incontrò le simpatie di molti personaggi ragguardevoli della gerarchia ecclesiastica. Avanti dunque con coraggio: scendete nel nobile arringo, pugnate da forti le battaglie della verità e della giustizia, i buoni sono con voi.

Il fatto più saliente di questi giorni è l'approvazione del progetto di legge di riforma delle Opere Pie. La votazione a scrutinio segreto fruttò 80 voti contrari sopra 280 votanti. Immaginarsi la sorpresa di Crispi! Due sentimenti opposti si saranno in quell'istante destati in cuore al capo dei Ministri. Se la paura negli onorevoli di Montecitorio di combatterlo pubblicamente gli avrà svegliato un senso di compiacenza, la corrente di opposizione, manifestatasi in seno alla Camera, non gli sarà stata certo gradita. Ma tant'è. A proposito della legge sulle Opere Pie già presentata al Senato vengo a sapere, mentre scrivo, che l'Opera dei Congressi intende promuovere una petizione, o protesta, nei termini consentiti dalla legge, da presentare al Senato domandando che